



Abbaye Saint-Joseph de Clairval

F – 21150 Flavigny-sur-Ozerain

17 settembre 2008

Santa Ildegarda

Carissimo Amico dell'Abbazia di San Giuseppe,

DURANTE l'occupazione tedesca, gli abitanti della rue Lhomond a Parigi, nel V *arrondissement*, hanno notato una silhouette nera che, diverse volte alla settimana nel corso degli anni 1941-1944, sguscia silenziosamente in bicicletta, a partire dall'alba, nelle strade deserte della capitale. Sul portabagagli è solidamente fissata una sacca piena zeppa. Dopo quindici chilometri, il ciclista arriva alla prigione di Fresnes, la più grande della regione parigina con le sue 1500 celle in sono ammassati fino a cinquemila prigionieri dei tedeschi. Ogni volta, deve superare il corpo di guardia subendo eventualmente i lazzi delle S.S., ma soprattutto, evitando di attirare l'attenzione sulla famosa sacca, piena di una moltitudine eteroclita di oggetti: libri, abiti, pane, cioccolato, spazzolini da denti, carta, penne, e tante altre cose... Questo ciclista in abito talare è padre Franz Stock, cappellano tedesco incaricato della visita delle prigioni; fu l'angelo custode di circa undicimila prigionieri francesi.

Franz Stock è nato il 21 settembre 1904 a Neheim in Westfalia (centro-ovest della Germania), il primogenito di una famiglia di nove figli. Suo padre lavora come operaio in questa zona industriale della Ruhr. In Franz, l'amore del paese natale e quello della Chiesa cattolica faranno tutt'uno. Fin dall'età di dodici anni, il ragazzo manifesta il suo desiderio di diventare prete. La tragedia della prima guerra mondiale e l'influenza di un'associazione cattolica, il Quickborn, di cui Franz è membro, sviluppano in lui un grande amore per la pace; egli studia in questo spirito l'enciclica del Papa Benedetto XV "Pacem, Dei munus pulcherrimum" (1920). Sogna una riconciliazione della Germania e della Francia sulla base dell'eredità cristiana che è loro comune. Nell'agosto 1926, già seminarista, si reca con ottocento tedeschi al Congresso della Pace tenutosi a Bierville, nell'Île-de-France; sente Mons. Julien, vescovo di Arras (città situata in una zona molto provata dalla recente guerra), proporre un ideale che sarà quello di tutta la sua vita: « Collaborare al di sopra delle frontiere senza sopprimere queste frontiere, senza livellare le differenze. Imparare a conoscersi per imparare ad amarsi. Aver orrore della guerra, pur ammirando il coraggio dei soldati che si sono sacrificati per difendere il loro paese e le loro famiglie ».

Ministero a Parigi

Nel 1928, Franz, seminarista a Paderborn da due anni, viene autorizzato a proseguire i suoi studi di teologia all'*Institut catholique* di Parigi. Rimane entusiasmato dalla qualità dell'insegnamento che vi riceve, ed è felice di alloggiare presso il "Seminario dei Carmelitani", luogo venerabile del martirio di tanti preti nel settembre 1792. Franz incontra tuttavia incomprensioni da parte di certi preti francesi, ex combattenti. Se ne è un po' ferito all'inizio, si mostra di una perfetta delicatezza e

scopre la difficile via del perdono vicendevole. Dopo il suo ritorno in Germania, Franz organizza ogni anno dei pellegrinaggi e delle gite in Francia. Il 12 marzo 1932, viene ordinato prete a Paderborn e nominato vicario a Dortmund-Eving, nella Ruhr. Dopo l'accesso al potere di Hitler, padre Stock accetta volentieri la proposta che gli viene fatta, da parte del Cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, suo ex Superiore dei "Carmelitani", di diventare parroco della parrocchia cattolica tedesca di Parigi. Appena arrivato, nel settembre 1934, scrive alla sua famiglia: « Non sarà molto facile, ma cominceremo mettendo la nostra fiducia in Dio. Allora arriveremo bene alla meta ». L'edificio in cui prende alloggio, situato in rue Lhomond 21-23, nel Quartiere latino, contiene una cappella che Franz, ottimo pittore, decora egli stesso con affreschi.

Tuttavia, la situazione di padre Stock a Parigi diventa presto scomoda. Le autorità tedesche gli rimproverano la sua tiepidezza nei confronti del regime nazista; nello stesso tempo, un quotidiano francese pubblica un articolo calunnioso, nel quale si insinua che egli renda servizio alla Gestapo denunciando gli emigrati. La verità è completamente diversa: Franz sostiene finanziariamente dei tedeschi fuggiaschi, tra i quali degli ebrei. Remando contro corrente, organizza una Messa solenne franco-tedesca per la pace, celebrata nel marzo 1937 dal Cardinal Verdier, in presenza dell'ambasciatore cattolico von Welczek. Artigiano di pace, padre Stock non è tuttavia un "cittadino del mondo", indifferente alla sua patria. Favorisce, nelle anime di cui ha la cura, l'amore per la loro patria tedesca, la pratica della lingua materna e il gusto per la cultura nazionale... facendo loro nello stesso tempo conoscere e amare la Francia.

Il 26 agosto 1939, Franz è costretto a lasciare precipitosamente la Francia in seguito allo stato di guerra. Ma a

partire dall'autunno 1940, incaricato di una missione canonica dall'arcivescovo di Colonia, si reinstalla nella Parigi occupata, con il titolo di Rettore della Missione tedesca. Di fronte all'apparente trionfo del Terzo Reich, rimane lucido e confida ai parenti e amici più stretti che, secondo lui, « le bandiere con la svastica che sventolano sull'Arco di trionfo saranno un giorno ritirate ». Quanto a lui, vuole essere unicamente prete e mantiene per i francesi umiliati rispetto e stima.

Nel novembre 1940, padre Stock accetta l'ufficio di cappellano della prigione di Fresnes. A partire dall'aprile 1941, visita anche le altre due prigioni requisite dai tedeschi a Parigi: Cherche-Midi e La Santé. Questo ministero diventa presto preponderante nella sua vita. Il Comando tedesco non voleva un prete francese per questo ministero; il padre Stock era quindi la persona che si trovava nella posizione migliore per svolgerlo, avendo una perfetta conoscenza della lingua. In effetti, sarà quasi solo ad occuparsi di migliaia di prigionieri. Rifiuta di indossare l'uniforme (che pure avrebbe facilitato il suo ruolo presso la truppa), comprendendo che un prete vestito da soldato perderebbe qualsiasi credito presso i detenuti. Il suo Diario, trovato dopo la sua morte, permette di seguire la sua attività. Vi ha annotato scrupolosamente tutti i suoi atti di ministero presso i detenuti e tutte le informazioni di cui disponeva, al fine di procurare qualche consolazione alle loro famiglie.

L'unica persona amica

Tedesco, padre Stock sulle prime viene spesso male accolto dai prigionieri. Si vede in lui un agente del nemico; ci si chiede addirittura se non sia un falso prete inviato dalla Gestapo per carpire confessioni. Alcuni lo trattano da "burattino dei nazisti". Questa impressione si cancella presto nella maggior parte dei casi, grazie alla sua squisita carità. Inoltre, attraverso i servizi che presta ai detenuti, Franz fornisce la prova che non gioca un doppio gioco. Trasgredisce continuamente – rischiando la vita – la legge della "tripla pena" che pesa su un gran numero di prigionieri: nessun contatto con le famiglie, nessuna corrispondenza né lettura, nessun pacco. Contrasta così la Gestapo che mira a distruggere la facoltà di resistenza dei detenuti. Procura loro dei libri, specialmente dei libri religiosi. Li consola e cura le loro ferite fisiche (quando può) o morali. Il cioccolato, così raro durante la guerra, è il prodotto più apprezzato: padre Stock ne distribuisce decine di chili. Trasmette messaggi nei due sensi tra detenuti e famiglie. A favore dei detenuti ebrei, aggira i regolamenti discriminatori. Il cappellano è spesso l'unica persona amica in questo universo ostile.

Franz Stock ha individuato i carcerieri che sono cattolici o semplicemente ben disposti e si serve della loro collaborazione: per esempio per organizzare una festa. Tra di essi, il sergente Ghies, devoto anima e corpo al cappellano, verrà tradito e alla fine eliminato dalla

Gestapo. Molti prigionieri, una volta giudicati, partono per i campi di concentramento. Ma molti non lasciano la prigione che per essere giustiziati. Accanto a loro, padre Stock adempie al più sacro dei doveri: aiutarli a fare una morte cristiana. Il primo detenuto che prepara così è Jacques Bonsergent, un ingegnere fucilato "perché serve di esempio" nel dicembre 1940, per il fatto che ha coperto un atto di resistenza insignificante. Il cappellano lo accompagna fino all'ultimo istante e ritorna sconvolto. Non si abituerà mai a queste lugubri cerimonie, che tuttavia si riprodurranno diverse volte alla settimana per tre anni e mezzo.

"Dio mi tende le braccia"

Capitano di fregata, padre di cinque figli, Honoré d'Estienne d'Orves è ufficiale clandestino di resistenza. Tradito dal suo ufficiale radiotelegrafista, viene arrestato nel gennaio 1941. Nella cella della prigione, pensa a Dio, all'eternità. Padre Stock gli porta una volta alla settimana la Comunione e gli fa leggere la "Storia di un'anima" di santa Teresa di Lisieux. Nel maggio 1941, Estienne d'Orves viene condannato a morte. Padre Stock assiste alla sua ascesa spirituale. Gli comunica, il 28 agosto, che verrà fucilato l'indomani con altri due condannati. Estienne d'Orves lo ringrazia con una lettera affettuosa, in cui esprime i suoi ultimi desideri: « Prego il Buon Dio di dare alla Francia e alla Germania una pace nella giustizia, in armonia con la grandezza del mio paese; e anche perché i nostri governanti facciano a Dio il posto che gli spetta ». I tre condannati partecipano con fervore un'ultima volta alla Messa e perdonano ai loro carnefici. Il cappellano si preoccupa di disporre i detenuti a ricevere i sacramenti con un cuore puro da cui venga bandito ogni odio contro i persecutori. L'8 agosto 1943, assiste Éric, un giovane di 18 anni. In un biglietto alla madre, il condannato ha scritto: « Ho appena visto il prete. Incontralo dopo la mia morte. Ti parlerà di me e dei miei ultimi istanti... Dio mi attende e mi tende le braccia. Entrerò nella Vita eterna e nell'Amore infinito di Dio. Perdona di tutto cuore a tutti quelli che sono responsabili della mia morte. Dio giudicherà... Ho appena fatto la comunione. Addio ».

Ma altri condannati, spesso prigionieri di un'ideologia atea quanto della Wehrmacht, rifiutano qualsiasi aiuto religioso. Il 13 aprile 1942, padre Stock, con il cuore spezzato, annota nel suo diario, dopo un'esecuzione: « Nessuno voleva un aiuto spirituale. Tutti sono morti senza la fede ». Confidando nella potenza della grazia, il prete ha celebrato la Messa anche per loro, in una cella vicina occupata da un detenuto cattolico. Albert P. deve essere giustiziato il 16 marzo 1942; ateo, rifiuta i sacramenti, ma accetta che il cappellano lo accompagni. Cammin facendo, Franz prega ardentemente per la sua conversione e lo invita a pensare al suo destino eterno. Nuovo rifiuto. Ma, all'ultimo momento,

Albert chiama il prete e chiede un crocifisso. Il cappellano potrà annotare : « Recita con me l'atto di contrizione con una grande espressione di pentimento. Gli diedi l'assoluzione ».

Roger L., 28 anni, viene battezzato il giorno stesso della sua esecuzione. Il Diario riporta : « Aveva perso ogni coraggio. Con il mio aiuto, ritrova fiducia... Fece la sua prima comunione con una serietà commovente... Le sue ultime parole al momento di morire : « Signore, abbi pietà di me » ». La maggior parte delle esecuzioni hanno luogo al Mont Valérien, antica fortezza a ovest di Parigi. Talvolta, padre Stock trascorre l'ultima notte con i condannati. In quel momento supremo, il prete è l'unica presenza amica, fraterna, cristiana. Franz ha promesso ai fucilati di pregare per loro nell'ultimo istante, ma ha anche chiesto loro di pregare per lui, e per tutti, quando saranno « dall'altra parte ». Nell'ottobre 1945, scriverà : « Resto fedele, credo, a coloro di cui sono stato per quattro anni il cappellano... Se voglio una grazia speciale, una luce spirituale, mi rivolgo a coloro che sapevano morire, che sono andati direttamente a Dio dopo tante sofferenze e una bella preparazione interiore, e che ho potuto accompagnare nel loro ultimo tratto di cammino ; sono persuaso che la loro preghiera verrà esaudita... i defunti non ci dimenticano ».

« Dio esiste ! »

Gli attentati contro militari tedeschi presi a caso, provocano, per decisione di Hitler, delle esecuzioni di ostaggi come rappresaglia. Padre Stock interviene spesso per salvare un prigioniero inserito nelle liste degli ostaggi da fucilare. Un giorno, lotta tutta la giornata per ottenere una comunicazione telefonica con Berlino ; alla fine salva la vita di un detenuto, che cade nelle sue braccia gridando : « Dio esiste ! » Un'altra volta, è un prigioniero, già sulla strada per il Mont Valérien, che viene graziato *in extremis* per l'intervento del prete ; il cappellano ha fatto presente che il fratello del condannato era già stato fucilato.

Franz Stock accoglie le famiglie nella massima discrezione, in rue Lhomond. Quando può, consegna ai parenti stretti un ricordo del defunto. I colloqui con le madri, le mogli sono talvolta più penosi per lui dell'esecuzione stessa. Un testimone oculare commenta : « Penso che padre Stock facesse prova di molto coraggio, di una grande pietà, di molto amore ». Il cappellano riesce, in collaborazione con Mons. Rodhain, il fondatore del Secours catholique, a mettere in piedi un'associazione di mutuo soccorso per sostenere le famiglie dei fucilati più bisognose.

Il Diario del padre Stock recensisce ottocentosessantatré esecuzioni a partire dal 28 gennaio 1942, di cui settecantouna alle quali assistette. In totale, sono da milletrecento a millecinquecento persone che egli ha assistite

nei loro ultimi attimi. Nel dicembre 1941, scrive : « Solo questa settimana, ho preparato settantadue uomini alla morte, li ho assistiti nell'ultimo istante e li ho seppelliti ». Nel 1943, un prete amico lo sente mormorare : « Mi chiedo talvolta se potrò continuare... Se soltanto potessi dormire... » Viene sottoposto a un esame cardiaco che mostra già una debolezza allarmante. Il poeta Reinhold Schneider scriverà, dopo aver incontrato padre Stock nel 1943 : « Era messo davanti a una sofferenza che non poteva sopportare se non fortificato dal Santissimo Sacramento ».

Nella Sua Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, il Papa Benedetto XVI si rivolge così ai preti : « La spiritualità sacerdotale è intrinsecamente eucaristica... Per dare alla sua esistenza una sempre più compiuta forma eucaristica, il sacerdote... deve fare ampio spazio alla vita spirituale... Una vita spirituale intensa gli permetterà di entrare più profondamente in comunione con il Signore e l'aiuterà a lasciarsi possedere dall'amore di Dio, divenendone testimone in ogni circostanza anche difficile e buia » (22 febbraio 2007). Ogni cristiano può trarre ispirazione da queste raccomandazioni.

Prigioniero a sua volta

L'11 agosto 1944, Franz, che potrebbe ancora lasciare Parigi all'avvicinarsi degli Alleati, decide di restare sul posto per occuparsi dei seicento feriti tedeschi non trasportabili, radunati all'ospedale della Pitié, nonché di altri feriti prigionieri dei tedeschi. Con l'autorità della sua presenza, evita che questi uomini siano massacrati da civili. Il 24, dopo otto giornate spossanti, viene fatto prigioniero dagli americani. Ormai, padre Stock si dedica ai suoi compatrioti imprigionati con lui, come l'ha fatto con i prigionieri francesi. Il 25 settembre, viene trasferito in un campo americano di prigionieri, in Normandia. Poiché l'improvvisazione è totale, le condizioni di detenzione sono molto dure. Tuttavia, la cappellania cattolica si organizza attorno a una tenda-cappella, grazie all'ingegnosità dei detenuti e alla complicità generosa della Trappa di Bricquebec, che offre ornamenti e oggetti di sacrestia. Franz e gli altri sacerdoti prigionieri si moltiplicano : Messe nei diversi quartieri di detenzione, catechismi, confessioni... Un prete della Normandia, padre Cadel, fa stampare ventimila libretti di preghiere composte da padre Stock ad uso dei detenuti. Per molti di essi, la festa del Natale 1944, nonostante la sua estrema povertà, è di una profondità meravigliosa.

Negli ultimi mesi della guerra, moltissimi prigionieri tedeschi vengono progressivamente presi a carico dall'esercito francese. Il generale Boisseau, comandante dei campi, decide di riunire i seminaristi tedeschi prigionieri per permettere loro di proseguire gli studi. Un prete francese, padre Le Meur, è l'anima di questa fondazione ; sceglie come direttore del Seminario il padre Stock, che è stato suo cappellano nella prigione della Santé durante la

sua detenzione per fatti di resistenza. Il 20 marzo 1945, Franz accetta. Le sue nuove funzioni lo costringono a condurre la vita di prigioniero, mentre potrebbe ritornare subito in Germania. Scriverà : « La prigionia è una fase dolorosa nella vita di un uomo. Ma, alle prese con la sofferenza, l'uomo riconosce il suo vero destino quando, arrivato al limite delle sue forze fisiche, alza le mani e gli occhi verso il Cielo. Questo lo libera. E tale è proprio il significato profondo della libertà umana : liberarsi dal terrestre e rimettersi a colui che è somma Grandezza ».

Un programma più che un nome

Il “ Séminaire des Barbelés ” [il Seminario del filo spinato] inizia il 30 aprile 1945, in una caserma vetusta di Orléans, in mezzo a enormi difficoltà : fame, promiscuità, spirito di vendetta da parte di certi sorveglianti. Fortunatamente, le autorità religiose si mobilitano a favore del seminario. Padre Stock, autorizzato a uscire sotto la sorveglianza di un soldato, rientra ogni volta stracarico di libri, di vettovaglie, ecc. Ben presto, comunità religiose francesi fanno arrivare ai seminaristi dei pacchi, che permettono loro di proseguire il loro sforzo intellettuale. Nel mese di agosto successivo, si trasloca per insediarsi a Le Coudray, vicino a Chartres. Il comandante Gourut accoglie professori e studenti con queste parole : « Vi affido tutti alla protezione materna di Nostra Signora di Chartres ». Poco dopo, Mons. Harscouët, vescovo di Chartres, visita il campo e stringe la mano di ognuno dei seminaristi, gesto coraggioso nel contesto politico dell'epoca. Novecentoquarantanove seminaristi, di cui seicentotrenta diventeranno preti, studieranno a Le Coudray fino al maggio 1947. Il 18 settembre 1945, il nunzio apostolico, Mons. Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, visita il *Séminaire des Barbelés*. Incontra padre Stock e lo abbraccia ; per lui, “ padre Stock non è un nome ; è un programma ! ” Il nunzio ritornerà tre volte, mai a mani vuote, e farà diverse ordinazioni a Le Coudray.

In seguito a un viaggio in Germania, Franz Stock ottiene dall'Università di Friburgo il riconoscimento degli studi di teologia compiuti a Le Coudray. Nel corso

dell'estate 1946, i professori che mancano ancora arrivano dalla Germania, volontari anch'essi per la prigionia. Raggiante di vita interiore e di carità, Franz Stock deve tuttavia lottare contro la tristezza e i ricordi che lo assillano. La pittura gli è di grande aiuto : realizza nella cappella del seminario un affresco che rappresenta la Vergine Addolorata e san Giovanni. Diversi testimoni sono stati convinti che GESÙ CRISTO apparisse spesso corporalmente a padre Stock durante la sua Messa, dopo la consacrazione ; Franz vi faceva talvolta allusione con parole velate. Nel maggio-giugno 1947, i prigionieri tedeschi vengono liberati. Il seminario è sciolto ; i suoi studenti proseguiranno i loro studi in Germania. Padre Stock ritorna a Parigi, in rue Lhomond. Desidera continuare il suo apostolato presso i lavoratori liberi tedeschi, ma gli viene rifiutata l'autorizzazione dalle autorità civili. Tentato di scoraggiamento, Franz trova tuttavia la forza di scrivere ai suoi famigliari : « Accetto ben volentieri la situazione in cui mi trovo momentaneamente, e ringrazio Dio di volerci tanto bene ».

Il 22 febbraio 1948, Franz Stock ha una crisi di soffocamento provocata da un edema polmonare. Trasportato all'ospedale, colui che aveva così spesso assistito gli altri nei loro ultimi istanti vi muore solo, il 24, all'età di 43 anni. Davanti a un pubblico rado, Mons. Roncalli presiede le sue esequie seguite dall'inumazione presso il cimitero di Thiais, nel quadrato dei prigionieri di guerra. Nel 1963, il corpo di Franz verrà trasferito solennemente nella chiesa che ingloba la prima cappella del *Séminaire des Barbelés*, a Rechèvres vicino a Chartres. Diverse associazioni preparano il processo di beatificazione di Franz Stock. Il generale de Cossé-Brissac testimonia di aver percepito in lui « un essere abitato dalla grazia... Gli serbo una riconoscenza infinita. A causa di lui, ho dimenticato tutti coloro che mi hanno perseguitato. Mi sono molte volte giurato, per causa sua, di fare di tutto per contribuire a una franca riconciliazione dei due popoli tedesco e francese, sotto il segno di Cristo ». Padre Pihan, un prete che è stato detenuto a Fresnes, scrive, nel 1989 : « Quando mi viene chiesto in che momento ho maggiormente sentito la fratellanza, l'universalità del cattolicesimo, rispondo : è in prigionia, con padre Stock ».

Che padre Franz Stock ci aiuti a diventare, come lui, artigiani di pace vivendo intensamente della nostra fede cattolica e facendola irradiare attorno a noi !

Dom Antoine Marie
o.s.b.

P. S. Riceveremo con gratitudine ogni indirizzo di eventuali lettori o benefattori, che vi piacerà mandarci. La nostra lettera esiste anche in olandese, francese, inglese, spagnolo, tedesco. Richiedeteci liberamente lo scapolare del monte Carmelo con nota esplicativa, le promesse del Sacro Cuore, la nostra lettera sulle prove della religione cattolica, il tutto gratuitamente.

Le proponiamo anche un fascicoletto esplicativo di circa 80 pagine sullo scapolare di Nostra Signora del Monte Carmelo. € 7, comprese le spese di spedizione.

- Dall'Italia : C.C.P. n° 34 127 100 Abbaye Saint-Joseph de Clairval – Abbazia San Giuseppe.
- Dalla Svizzera : C.C.P. “Abbaye Saint-Joseph de Clairval”, n° 19-5447-7, Sion.
- Dagli Stati Uniti o dal Canada : Assegni ordinari in \$ US o \$ Canadesi.

Pagamento a mezzo **bancomat** (Visa, CB, Mastercard, American express): *connettetevi sul nostro sito (www.clairval.com) o contattateci*

Telefax: 00 33 3 80 96 25 29 – E-mail: abbazia@clairval.com – <http://www.clairval.com/>